

## GENOVA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2004

Maristella Storti\*

### *Summary*

In 2004 Genoa lived its fourth extraordinary occasion in little more than ten years between the second and third millennium: the World Football Championship in 1990, the Celebration of the Fifth Centenary of America Discovery in 1992, the G8 Summit in 2001, the nomination of Genoa as European Capital of Culture in 2004. Each event is granted special financing, both for the manifestations and for the decorum of the city. On each of the first three occasion, the same bureaucratic retards, the same anxiety in projecting, authorizations and executions have been experienced. The special opportunity of 2004 was a real occasion for Genoa not only to show itself as a city of art and culture, but first of all to awake in its citizens and institutions a constant attention towards their city, its precious historical heritage, its everyday care, the requirement for the highest quality in every small or large intervention, the quality of its urban landscape, summing up, towards the quality of their life itself. The financing ensured by the special event has been spent on the monuments, in works of re-qualification, as repairs of paving and lighting plants, rearrangement of streets and squares, but also in great public manifestations as far as “Arts and Architecture 1900/2000” urban exhibition.

### *Key-words*

Genoa European Capital of Culture 2004, Art and Architecture, Historical Heritage, Urban Landscape.

### *Abstract*

Nel 2004 Genova ha vissuto la quarta occasione straordinaria in poco più di un decennio a cavallo del volgere del terzo millennio: i Campionati Mondiali di Calcio del 1990, le Celebrazioni per il Quinto Centenario della Scoperta dell’America nel 1992, il Vertice Mondiale degli Otto Grandi della Terra nel 2001, il titolo di Capitale Europea della Cultura nel 2004. Tutti eventi che hanno portato fondi speciali, finalizzati sia all’attuazione delle manifestazioni, sia al decoro della città. Per ognuna delle prime tre occasioni, si sono vissuti gli stessi ritardi normativi, gli stessi tardivi finanziamenti, gli stessi affanni per progettazioni, autorizzazioni, esecuzioni. La speciale opportunità del 2004 si è dimostrata una reale occasione per Genova non solo per mostrarsi come città d’arte e di cultura, ma soprattutto per consolidare nei cittadini e nelle istituzioni la crescita della consapevolezza e attenzione costante al corpo della città, al suo prezioso palinsesto storico, alle necessità della sua cura quotidiana, al dovere di pretendere la massima qualità da ogni intervento, alla sua qualità urbana. I finanziamenti stanziati sono stati spesi per il restauro di monumenti, per il rifacimento di pavimentazioni di vie e piazze e di impianti di illuminazione, ma anche per l’allestimento di importanti mostre come “Arti e Architettura 1900/2000”.

### *Parole chiave*

Genova Capitale della Cultura 2004, Arti e Architettura, patrimonio storico, paesaggio urbano.

\* Dottore di ricerca in Progettazione paesistica, Università di Firenze.

## PICCOLI GRANDI AVVENIMENTI ED EVENTI

Genova in questi ultimi quindici anni ha cambiato volto e, di conseguenza, la qualità urbana della città ha assunto livelli molto più alti rispetto al passato, vuoi per l'aver saputo sfruttare al meglio eventi eccezionali che hanno portato grossi finanziamenti stanziati proprio per il recupero di monumenti cittadini, vuoi per la volontà delle varie Amministrazioni che, spesso congiuntamente, hanno programmato e portato a termine ingenti lavori di recupero urbano e paesistico.

Lentamente interi quartieri del centro storico sono rinati: tuttora gli abitanti convivono con il rumore assordante delle gru, delle betoniere, delle grida degli operai che lavorano nei cantieri, ma per i genovesi ormai questa "convivenza" è ritenuta familiare, quasi scontata, dato che si tratta della lenta ma continua rinascita della loro città.

Oggi Genova mostra i suoi angoli più nascosti, le meraviglie misconosciute, i preziosi "carruggi" qua e là ancora caratterizzati da zone *off limits* al passante.

Il paesaggio genovese si è arricchito di cromatismi, di emergenze architettoniche, di gomitoli di vicoli ora aperti al visitatore, dove si possono godere punti panoramici straordinari sulla città, "bianca" da sempre per i tetti di ardesia, accovacciata attorno al suo porto.

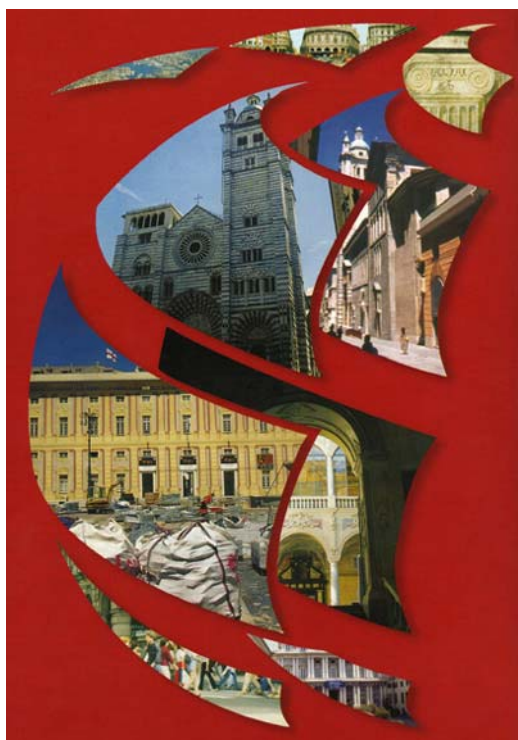


Figura 1. Genova. Particolare del centro storico e del porto.

Figura 2. Frammenti di Genova. In particolare, nelle sagome più grandi si individuano la Cattedrale di San Lorenzo e il prospetto laterale di Palazzo Ducale con i lavori in corso sulla piazza de Ferrari.

Sono state numerosissime le manifestazioni tenutesi a Genova nel 2004, alla grande e alla piccola scala, relative a importanti avvenimenti, pubblicizzati e fortemente evocativi e a piccoli grandi eventi a carattere locale legati alle tradizioni, alla cucina, all'arte e alla cultura genovese.

Fra i grandi avvenimenti, l'apertura dell'imponente Museo del Mare alla Darsena, in prossimità del Porto Antico della città, ritenuto il più grande Museo Marittimo del Mediterraneo, che ospita una ricchissima e straordinaria collezione di documenti e reperti relativi alla storia marinara genovese, suddivisa in tre Sezioni principali: l'Epoca del Remo,

l'Età della Vela e i Transatlantici<sup>1</sup>; la mostra dell'architetto Renzo Piano pensata a Sessioni e articolata sapientemente nel suggestivo ambiente di Porta Siberia sempre al Porto Antico; il complesso allestimento museale denominato "Arti e Architettura" di Germano Celant (che approfondiremo in seguito); la mostra "Da Tintoretto a Rubens. Capolavori della Collezione Durazzo" all'interno del restaurato Teatro del Falcone a Palazzo Reale; la Giornata dedicata a Cristoforo Colombo (il 12 Ottobre) e poi l'apertura straordinaria di chiese, palazzi, musei e monumenti in genere, tornati alla luce dopo i lunghi lavori di recupero e restauro. Numerose strade cittadine sono state rimesse a nuovo in termini di arredo urbano (pavimentazione, illuminazione, facciate degli edifici prospettanti, fontane, insegne, eccetera) e di viabilità (molte vie del centro storico sono state chiuse definitivamente al traffico veicolare), dando la possibilità al passante di effettuare il *viaggio lento*, all'interno di un patrimonio artistico enorme e ancora poco conosciuto. Inoltre, si stanno portando avanti con successo i lavori di scavo relativi ai rivi sotterranei e il progetto di realizzazione delle rete metropolitana del centro (in itinere ormai da più di vent'anni) che ha già collegato diverse parti della città, in prossimità di piazze importanti, delle stazioni ferroviarie e degli sbarchi marittimi. Genova è rinata nelle luci, nei colori, nel pullulare delle persone anche nei vincoli più impenetrabili; è rinata nelle continue melodie dei cantanti di strada, nelle bancarelle artigianali, nell'apertura di nuovi e caratteristici locali nel centro storico, nei bar all'aperto e nel suo "fazzoletto di svaghi" del Porto Antico, dove oggi si concentrano attrazioni di eco internazionale come l'Acquario, la Città dei Bambini, il Museo Nazionale dell'Antartide e il già citato Museo del Mare e della Navigazione.

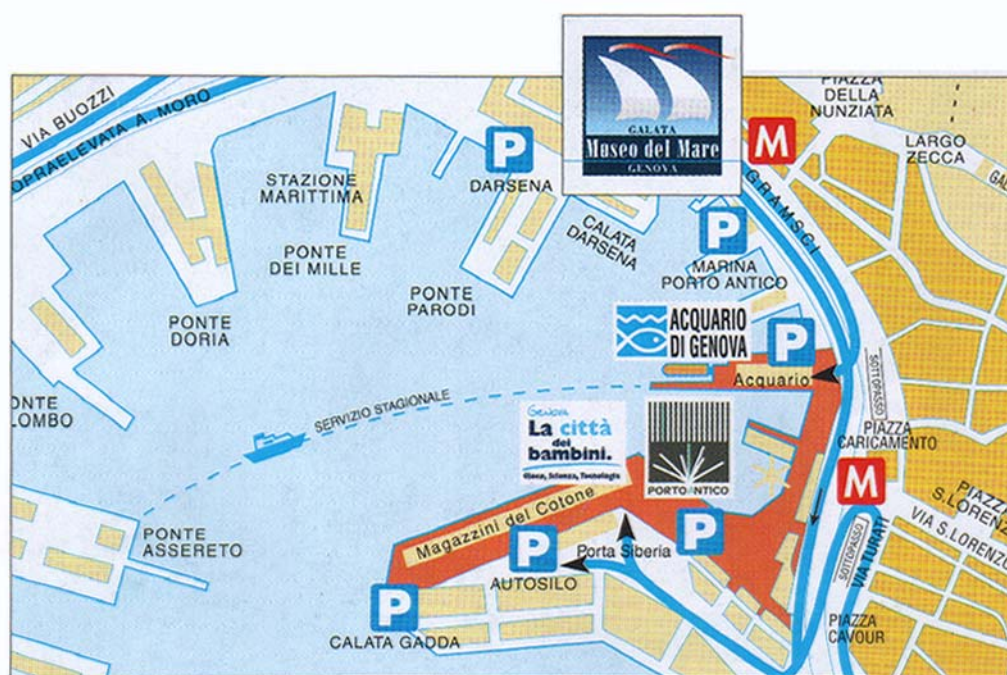


Figura 3. Il Porto Antico e le sue attrazioni.

<sup>1</sup> Il Galata Museo del Mare, con i suoi diecimila metri quadrati di spazi espositivi, è ritenuto il più grande museo nell'area mediterranea. Esso combina tradizione e innovazione tecnologica. Diciassette grandi sale, ricostruzioni di ambienti portuali e cantieri, postazioni multimediali, spettacolari effetti sonori e visivi, integrano la ricca esposizione di strumenti, atlanti, carte nautiche, armi e quadri antichi, per una visita esemplare e divertente al tempo stesso. Quattro piani per ripercorrere negli ambienti dell'antico Arsenale della Repubblica di Genova la storia della navigazione dal remo alla vela, dai piroscafi a vapore alle lussuose navi da crociera. Un viaggio nel tempo per scoprire il rapporto dell'uomo con il mare.

Come si è già accennato, le esperienze maturate nella realizzazione di opere eseguite al momento di eventi eccezionali, lasciano il segno. Nel 2004 Genova ha vissuto la quarta occasione straordinaria in poco più di un decennio a cavallo del volgere del terzo millennio: i Campionati Mondiali di calcio nel 1990, le Celebrazioni per il Quinto Centenario della Scoperta dell'America nel 1992, il Vertice Mondiale degli Otto Grandi della Terra nel 2001 (G8) e, infine, la designazione di Genova Città Capitale Europea della Cultura nel 2004.

Tutti eventi che hanno portato a Genova fondi speciali, finalizzati sia all'attuazione delle manifestazioni, sia al decoro della città. Per ognuna delle prime tre *occasioni*, si sono anche vissuti gli stessi ritardi normativi, gli stessi tardivi finanziamenti, gli stessi affanni per progettazioni, autorizzazioni, esecuzioni. Per l'ultimo grande evento del 2004, invece, la città ha cominciato a dare segnali di programmazione già dal 2001, quando ancora i cantieri del G8 erano attivi. Questo perché quella del 2004 doveva essere riconosciuta come l'opportunità *speciale*, per permettere a Genova non solo di porsi agli occhi del mondo come città d'arte e di cultura, ma soprattutto di consolidare nei cittadini e nelle istituzioni la crescita della consapevolezza e dell'attenzione costante per l'ambito cittadino, per il suo prezioso palinsesto storico, per la sua manutenzione, per il dovere di pretendere la massima qualità da ogni intervento sia di piccola sia di grande scala, per il suo ambiente urbano; in definitiva, per la qualità del paesaggio e dei suoi abitanti.

Le Istituzioni locali e le Soprintendenze, ma anche tante nuove Associazioni, hanno da tempo lavorato per delineare programmi condivisi e per prepararsi a operare attraverso la definizione istituzionale del "Comitato" che in sede locale ha coordinato e gestito l'intera operazione 2004, attraverso la richiesta di una norma di legge che ha assicurato per tempo un finanziamento *ad hoc*, attraverso l'elaborazione delle intese istituzionali<sup>2</sup>.

Le prime linee programmatiche relative all'evento del 2004, infatti, risalgono al 2001, costituiscono la *cornice* delle scelte per il Vertice del G8 e aiutano a calare nel concreto i disposti della legge speciale n. 149/2000 appositamente emanata.

Da allora, la "Speciale Commissione"<sup>3</sup> di cui all'art. 1 c. 2 della legge, si è riunita con scadenza almeno settimanale per "individuare e approvare" gli interventi definiti dall'art. 1 della legge, cioè gli "...interventi di sistemazione urbana, di manutenzione e arredo stradale, di realizzazione di parcheggi e di allestimento di spazi di servizio, di supporto logistico e di esposizione della ricerca tecnologica nel territorio della città di Genova [...] allo scopo di assicurare condizioni di decoro alle aree interessate da tale evento".

Al di là delle opere finalizzate specificatamente all'attuazione del Vertice e al supporto logistico, la somma resa disponibile dalla legge speciale, dal suo finanziamento, dai soggetti istituzionali impegnati e da alcuni grandi *sponsors* è stata investita sul patrimonio dei beni monumentali e in opere di "decoro" e riqualificazione della città stessa, quali rifacimenti di pavimentazioni e di impianti di illuminazione, interventi di riordino di vie e piazze cittadine. Tutta la città è stata coinvolta in un fervore di lavori che continua tuttora ed è esaltante vedere ponteggi ovunque, anche nel profondo dei vicoli, dove molte proprietà private, in questi casi senza aiuti economici, si adoperano per fare "belle" le loro case.

Non c'era lo stesso concreto entusiasmo durante la preparazione delle celebrazioni colombiane, che pure hanno ridato alla città il piacere di affacciarsi al mare del suo Porto Antico, dal quale era stata separata fin dal Cinquecento, dapprima con la cinta delle fortificazioni a mare, poi con i recinti del porto commerciale.

---

<sup>2</sup> Come quella firmata il giorno 11 maggio 2001, per il G8, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali, dal Direttore dell'Agenzia del Demanio e dal Sindaco della città, che ha impegnato il Ministero a investire trentuno miliardi su monumenti cittadini.

<sup>3</sup> Presieduta dal Prefetto e formata per legge dal Sindaco, dal Presidente della Provincia di Genova, dal Presidente della Regione Liguria, dal Questore, dal Provveditore regionale alle opere pubbliche, dal Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici, dal Comandante provinciale dei Vigili del fuoco e dal Presidente dell'Autorità Portuale della città di Genova.



Dalle celebrazioni del 1992 ci si aspettava la rinascita della città, dopo la crisi dell'industria pesante di Stato e le difficoltà del porto; ma la rinascita non venne immediata, anzi, vennero le polemiche e gli scandali del dopo-celebrazioni. Nel corso degli anni Novanta, però, si concretizzò sempre più la consapevolezza che i lavori "colombiani" avevano lasciato un patrimonio di opere durature, una ricchezza che nel tempo la città ha imparato a gestire, a valorizzare, a fruire: il Porto Antico è divenuto luogo molto visitato per lo svago e il relax, l'Acquario ha più di un milione di visitatori l'anno, Palazzo Ducale è ricco di iniziative e di eventi, nel Chiostro dei Canonici di San Lorenzo è stato allestito il Museo Diocesano con fondi per il grande Giubileo del 2000 e per la Commenda di Pré si è delineato un ruolo preciso all'interno del complesso del Museo del Mare allestito di recente nel Porto Antico.

Abbiamo quindi assistito ad un significativo processo di valorizzazione dell'esistente, visto il consolidamento della consapevolezza del ruolo importante che ha avuto in questo percorso il denso e ricco patrimonio culturale cittadino.

Genova, città policentrica, a lungo dimentica, distratta o addirittura infastidita del suo specialissimo e importante patrimonio monumentale e paesistico, nonostante il porto e molte attività economiche abbiano ripreso vitalità, ha puntato sui suoi musei, teatri, palazzi, ville, forti, sul suo fitto centro storico di origine medievale, sui centri antichi e sul suo mare, per essere sempre più riconosciuta come città d'arte e per dare ai suoi cittadini un ambiente migliore. Si tratta di un programma complesso, lento, difficile, costruito su tantissime variabili e con tantissimi soggetti e tasselli, ma quel che conta è che si tratta di un processo avviato e consolidato.

A testimonianza di ciò sta la vitalità dell'iniziativa pubblica nel programmare e farsi regista di operazioni sulle quali vengono attratti fondi anche privati. Ne sono prova le tante iniziative che animano il dibattito cittadino, come la questione del rimuovere o meno parte della "Sopraelevata", se si passerà da Levante a Ponente dell'ansa del Porto Antico con un ponte o un tunnel, se piacciono ai Genovesi le fontane di piazza de Ferrari, e così via.

In questo fervore di iniziative (si ricordi la vicenda dell'*affresco* molto discusso progettato da Renzo Piano per il nuovo *waterfront*), dai tempi del G8 la città ha avviato processi di recupero urbano e paesistico di una certa rilevanza. Finalmente, dopo tanti decenni di disattenzione, sporcizia, trascuratezza, disordine, si assiste a una grande operazione finalizzata al decoro urbano, quel "decoro" di cui Genova fu maestra fra Ottocento e Novecento. Una grande operazione fatta di interventi molteplici, soprattutto relativi alle facciate di case e palazzi, che si è voluto non fossero sommari lavori di ridipinture o abbellimento, ma che si basassero sulle regole di restauro, traendo da esse quella unità di metodo<sup>4</sup> che permette di affrontare con qualità tutti gli interventi, con differenziato grado di delicatezza, dal semplice ripristino del fronte monocromo di una casa, al restauro di quello affrescato di un palazzo. Per un settore importante del centro storico genovese, questa operazione si è risolta in un vero e proprio intervento di restauro urbano, fatto di opere molteplici: il ripristino delle pavimentazioni, il restauro delle facciate monumentali, la ridecorazione dei fronti degli edifici del tessuto cittadino, la sostituzione con oggetti disegnati degli elementi di arredo, la riapertura di negozi e locali pubblici.

Oggi, dopo l'ultimo importante evento del 2004, occorre che la città garantisca le modalità e i finanziamenti per una cura costante e periodica delle sue strade e dei suoi palazzi, che si instauri cioè la prassi delle manutenzioni attente, mirate, qualificate, che garantiscano il risparmio economico e tutelino dal degrado l'edilizia storica, le vie e le piazze cittadine.

Solo così si potrà proseguire nel processo di risanamento e rivitalizzazione del corpo fisico della città, senza dover contare su altri eventi *speciali* per effettuare (anche) le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

---

<sup>4</sup> Dalle indagini dello stato conservativo, agli studi delle cromie e dei decori originali, al progetto di risanamento basato sul minimo intervento e sul rispetto dei materiali antichi, al restauro delle decorazioni preesistenti oppure alla riproposta del colore con materiali compatibili.

Dai tempi del G8 ad oggi, i più importanti edifici storici sono stati restaurati, numerose chiese rivivono presentandosi agli occhi dei visitatori nel loro migliore aspetto.

La “Lanterna”, da sempre simbolo cittadino, viene rivisitata con una nuova passeggiata, via San Lorenzo, con lo sfondo della Cattedrale, rinasce nel suo splendore con una nuova pavimentazione pedonale.

La città ne ha tratto grande vantaggio, recuperando siti di grande bellezza e, contemporaneamente, si è meglio definito un quadro delle conoscenze sulla storia del gusto e sulle tecniche edilizie localmente in uso fra il Seicento e il Novecento.

E’ noto il rischio che gli interventi straordinari, spesso eseguiti in clima d’urgenza e sotto la spinta di motivazioni, ancor prima che culturali, politiche o più semplicemente di prestigio, suscitano nei confronti del patrimonio storico-architettonico. La dottrina del restauro, nonostante quanto si sente affermare da più o meno improvvisati “esperti” in materia e, qualche volta, dalle stesse Istituzioni preposte all’attività di tutela, ormai da decenni invita a fare l’esatto contrario, cioè a favorire i finanziamenti diffusi sul territorio, scalati secondo le situazioni di rischio, orientati più alla continua manutenzione che all’intervento di restauro vero e proprio; in una parola, raccomanda iniziative rigorosamente programmate.

Nel caso genovese, l’imponente campagna di restauri eseguita nel cuore della città, ormai pressoché felicemente ultimata, è stata accompagnata da rigorose analisi e indagini preliminari che ormai fanno parte della metodologia operativa locale. Dalle molte ricerche svolte che si sono avvalse – nel senso di quella “filologia dei materiali” – tanto dell’apporto di studiosi attivi in ambito universitario, quanto di operatori del restauro pubblici e privati, è derivata un’ampia indagine sulla storia del “gusto urbano” a Genova: predilezioni cromatiche e scale coloristiche prevalenti sui prospetti monumentali; loro modificazione nel tempo, la particolarità degli stucchi, l’uso di tinte a olio e tempera, nell’Ottocento, su precedenti coloriture a calce, e così via.

Diversi linguaggi e diverse modalità esecutive per una Genova affascinante che si sta riproponendo agli occhi dei visitatori, per mostrare anche solo alcune delle sue importanti orme del passato.

Fascino che scaturisce anche dalla diversità dei singoli edifici, costruiti in epoche storiche più o meno lontane, relativi a questioni che vanno dalle esperienze di conservazione architettoniche ad altre di restauro del paesaggio o di antichi percorsi, come nel caso della Lanterna ad altre di programmato e unitario recupero urbano come nel caso di via San Lorenzo o di via Garibaldi.

L’intervento su via San Lorenzo, in particolare, è emblematico perché si condensano in esso gli obiettivi a vasto raggio posti in essere per il rilancio e la valorizzazione del grande patrimonio urbano che Genova da tempo ha conservato sotto uno strato di degrado e di trascurata manutenzione. L’avvio del processo virtuoso di riconferimento di senso a tale patrimonio è stato il restauro della Cattedrale avvenuto in occasione dell’Anno Giubilare del 2000. La sontuosa opera di valorizzazione di questo monumento non poteva non avere un seguito e così la scelta della pedonalizzazione del suo intorno è stata concepita secondo un disegno uniforme, valorizzato dal restauro delle facciate degli edifici prospicienti la via e la piazza della Cattedrale stessa. Quando fu realizzata, la via doveva apparire ai cittadini come un’innovazione urbanistica di grande decoro urbano. Le condizioni di traffico del secolo successivo la condannarono al degrado, che si risolse in una perdita di valore immobiliare e, ciò che fu più grave, in una disaffezione da parte dei cittadini. In questa caduta di valori fu coinvolta la Cattedrale stessa, offesa da una polluzione che ne minava le pur solide murature e ne cancellava le raffinate tessiture e i preziosi inserti marmorei.

La rinascita del monumento e della via omonima, in continuità con piazza Matteotti e Palazzo Ducale, oggi stupiscono in quanto non sembrava neppure immaginabile questa ricchezza architettonica, ritenuta da molti, occorre dirlo, di scarso interesse. Dal G8 ad oggi, inoltre, con la conclusione del restauro dei palazzi storici di via Garibaldi, ha preso corpo una radicale trasformazione in senso spiccatamente culturale di una delle più belle strade del

tardo Rinascimento italiano, testimonianza di una ricchezza e di un fasto, privati per appartenenza molti, ma di significato pubblico e politico motivati dalla storia della città.

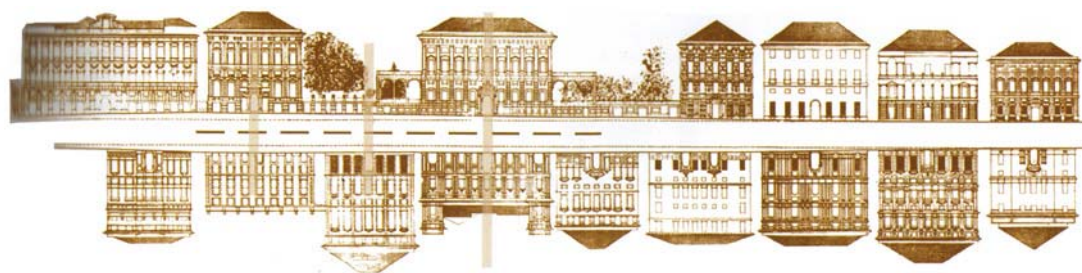


Figura 4. I palazzi di via Garibaldi. Schema planimetrico.

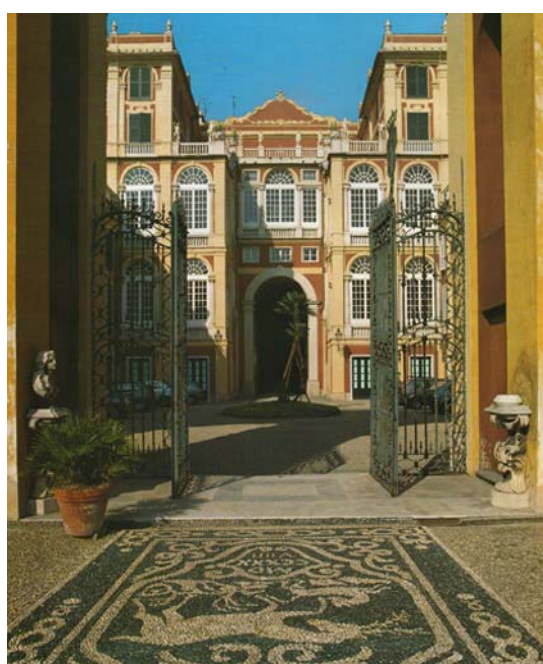


Figura 5. Vista del prospetto interno (lato mare) di Palazzo Reale, del cortile interno e parte del giardino pensile con l'antico *risseau*.

Figura 6. Palazzo Ducale. Sulla facciata sono posti i due standardi relativi al logo di "Genova Capitale Europea della Cultura 2004" e nel centro il manifesto della mostra "Arti e Architettura". Di fronte, la "Torre del Filosofo" di Alessandro Mendini e, sullo sfondo, in prossimità dello scalone principale, si notano i pilastri dell'opera "The Harbor" di Pedro Cabrita Reis.

Anche Palazzo Reale, sito nella secentesca via Balbi (ora esclusa al traffico veicolare), in prossimità della Stazione Principe, sede estiva dei Savoia sino al 1923, ha subito numerosi interventi di restauro e di recupero urbano e con i suoi spazi aperti, il teatro Falcone, il cortile, la terrazza e il giardino pensile su via Pré (uno dei vicoli più caratteristici e antichi del centro storico genovese), rappresenta un grande complesso urbano di una certa importanza e originalità per Genova<sup>5</sup>, dove si può godere la vista della città affacciata sul mare.

L'auspicio è che esempi come questi diventino comune prassi per il miglioramento della qualità urbana, affinché Genova possa mostrare i suoi tanti tesori ancora nascosti.

<sup>5</sup> E' stato progettato, infatti, dall'architetto romano Carlo Fontana all'inizio del Seicento e il suo schema a pianta a U con cortile interno, giardino pensile e terrazza a tripla arcata, rappresenta un'eccezione per Genova.

Un pesce colossale dalle squame lignee e la lunga coda lascia intravedere con qualche trasparenza l'interno che potrebbe essere un'abitazione; la scultura, dal titolo "The Gift Fish", ha invaso per molti mesi un'intera sala all'ultimo piano di Palazzo Ducale.

In un'altra zona ecco imporsi il modellino del "Museo Guggenheim" che il medesimo autore del pesce, Frank O. Gehry ha creato facendo correre il nome di Bilbao per le vie del mondo.

Altrove, uno splendido dipinto accenna a molteplici edifici o fantasmi di essi, coprendo un'intera parete d'un enorme salone, opera dell'artista tedesco Anselm Kiefer.

Una sala speciale poi illustra i differenti interessi di Mollino, foto, disegni, oggetti, design, il modellino del "Galoppatoio di Torino", mentre il "Cimitero di Urbino", progetto dello scultore Arnaldo Pomodoro, è appeso ad una parete in tutta la sua attualità, inciso nel bronzo ormai da decenni.

Erano questi alcuni degli sconfinamenti, delle commistioni o contaminazioni che hanno segnato e continuano a imporre l'interdisciplinarietà nelle arti e nell'architettura, dall'alba del secolo scorso ai giorni nostri. Questo il viaggio originale, personale quanto suggestivo e conturbante che ha proposto Germano Celant nella mostra "Arti e Architettura 1900/2000", con inventivo quanto ingegnoso allestimento di Gae Aulenti e ha costituito (con la mostra dedicata a Rubens allestita a Palazzo Reale) l'episodio cruciale e conclusivo di Genova Capitale Europea della Cultura 2004, all'insegna della contemporaneità e della cultura attuale.

Il percorso è stato arricchito da foto, film, proiezioni di ogni tipo, ed è lungo questa "avventura utopica" di prestiti fra arti e architetture, raffronti e confronti che si è svolta l'intera manifestazione, nel segno del recupero dell'immagine, del colore, dei materiali e delle forme che l'architettura, al di là della funzione, mutua dalla ricerca artistica, fotografica o cinematografica e viceversa.

L'evento, che ha schierato in campo ben più di mille pezzi, ha richiesto tempi di visita non brevi, procurando sorprese ed emozioni. Si è composto di tre parti: l'esposizione storica dentro Palazzo Ducale, suddivisa in due Sezioni, la prima dal 1900 al 1960 e la seconda dal 1970 al 2000; la terza si è scomposta per le piazze della città con installazioni, progetti, proposte di vasto respiro che hanno avuto l'ambizione di entrare a far parte dell'ambito urbano genovese, di stupire e divertire il passante.

Idea centrale di Celant, anzi "ossessiva" la definisce lui stesso, è che tali invasioni di campo risalgano al principio del Novecento, abbiano poi continuato il loro corso, individualmente con personaggi quali Soleri o Gaetano Pesce, visto il funzionalismo e il razionalismo imperanti, con cubi e severità di linee e colori, fino all'esplosione della Pop Art che riconquistò l'immagine, il colore, la fantasia, la commistione fra foto, cartelloni, film, immagini di consumo, libri, architettura.

Effettuando una rapidissima carrellata sulle opere esposte, si è assistito ai prodotti dell'architettura Radicale e di quella Minimale, tra cui è comparso Peter Eisenman, oggi apostolo dell'architettura più originale di quest'ultimo movimento, mentre Richard Meier, severo seguace di certa rigidità, con edifici marmorei dai giochi di luce e gli spazi severi, è rappresentato pure come scultore, agglomeratore di forme ed oggetti. Il Postmoderno è risultato molto fruttuoso, seguito dal Decostruzionismo, con Gehry che ha imposto i suoi famosi pesci e le case a pesce e naturalmente musei faraonici nel mondo intero e ha rappresentato la continuazione dell'architettura fantasiosa e appariscente, dalle forme e colori singolari di oggi, che lavora per immagini. Tutto ciò è stato ben illustrato da disegni ravvicinati a progetti, sculture a modellini, dipinti superbi ad architetture.

Punto d'avvio, oltre a un accenno al "Deutscher Werkbund", è il Futurismo, ecco Balla con dipinti di "Linee di forza" ravvicinato a disegni del Sant'Elia, Terragni a Sironi, Panneggi con il secondo Futurismo a Libera, e tanti altri. Poi il Futurismo russo, il Suprematismo e il Costruttivismo con i Malevich, Tatlin, Rodchenko, El Lissitzkij, progetti o disegni inediti, film, sicché si sono succedute architetture di artisti e pitture o disegni di architetti, come



accade per Mondrian, di cui sono stati esposti veri gioielli in una sala per “De Stijl”, caratterizzata dai superbi esempi di Theo Van Doesburg.

L’Espressionismo è stato illustrato con trasparenze e luminosità; né è mancato Léger che con il suo cubismo “tubista” dipinse costruzioni in ferro, né De Chirico con la Metafisica, torri, stazioni, costruzioni che influenzarono architetti come Aldo Rossi. C’è stata pure una sala Dada che certo come movimento non costruì nulla ma taluni disegnarono progetti. Anche i Surrealisti con i *collages* offrirono il loro apporto a film, così i fotografi come la Modotti e Florence Henry e altri immortalarono edifici. Mondrian e Kandinsky sono stati accostati a Le Corbusier, è comparso Wright, poi un’area dedicata al “Bauhaus” con oggetti di Walter Gropius, e poi ancora a seguire Giò Ponti, architetto, disegnatore, designer. Alvar Aalto è apparso vicino a Carlo Scarpa per un’eguale ricerca sui materiali, e poi ancora Scharoun e Burri, accanto alle sculture nello spazio di Vedova e ovviamente Fontana.

Con gli anni Sessanta entrano in scena Sottsass pittore e Dubuffet che genera figure scultoree e architettoniche. Di Piero Manzoni è ricostruito il “Planetarium”, il teatro da “respirare” che egli immaginò con le tre bolle, si procede con Klein e così via.

La seconda parte della mostra ha riguardato il periodo dagli anni Settanta fino al Duemila: presenti gli architetti più famosi, alcuni già citati e tra i quali si ricorda Gae Aulenti di cui è stato esposto lo splendido Museo di Barcellona, e poi Botta, Arata Isozaki, Venturi, Michael Graves, Fuksas, Bellini, Libeskind, la Nevelsohn e Jean Nouvel.

Sono solo accenni, *flash*, che non hanno la pretesa di *raccontare* la mostra (sarebbe impossibile, visto la vastità e la complessità delle opere esposte), bensì di ricordare un grande evento che ha fatto riflettere, ha meravigliato, ha provocato ed ha invaso l’intera città, in uno stretto confronto fra arti, architettura e ambito urbano.

#### L’ESPOSIZIONE ITINERANTE E L’IMPATTO CON L’AMBIENTE URBANO GENOVESE

In occasione della mostra “Arti e Architettura”, in varie piazze della città abbiamo visto spuntare e poi completare le installazioni che famosissimi artisti hanno offerto a Genova in occasione del 2004, e che hanno interessato soprattutto il *cuore* del centro storico, da piazza Caricamento a piazza Matteotti, dove si trovano il vecchio Palazzo Comunale di San Giorgio, la Cattedrale di San Lorenzo e Palazzo Ducale.

In sequenza, si ricordano il “Teatro del Mondo” di Aldo Rossi, l’avveniristico “Ginger and Fred” di Frank O. Gehry, il coloratissimo totem denominato “Torre del Filosofo” di Alessandro Mendini, lo sperimentale “The Harbor” di Pedro Cabrita Reis.

Quattro perle dell’architettura moderna per testimoniare come il contemporaneo possa integrarsi nel tessuto antico della città, un processo che, tra l’altro, come si ricordava già precedentemente, Genova ha vissuto in prima persona in questi ultimi dieci anni.

Il percorso itinerante ha avuto come punto di partenza proprio piazza Caricamento, con il “Teatro del Mondo” di Aldo Rossi, la struttura più complessa dell’intero allestimento ma sicuramente anche la più suggestiva. Pensato dal celebre architetto per la Biennale di Venezia, fu inaugurato l’11 novembre del 1979 per essere smantellato nel 1981. Da quella data non è stato più ricostruito e l’aver portato a termine questo allestimento ha rappresentato un fatto eccezionale per la storia dell’architettura moderna. Il “Teatro del Mondo” fu concepito come una struttura circolare, sul modello dei teatrini cinquecenteschi: al suo interno potrebbe ospitare circa trecento persone, ma va detto al condizionale in quanto non esistono misure di sicurezza per mettere in scena spettacoli. Questo fatto può essere ben ovviato dai video, ma ciò che più lascia sbalorditi è la mancanza di fondamenta; l’installazione è stata ancorata a terra, soprattutto per impedirne il ribaltamento da parte del vento, ma tutto è stato sagomato, sicché si ha la sensazione che il “Teatro” sia semplicemente appoggiato a terra.

Ben visibili, invece, i blocchi di cemento che sorreggono in piazza San Lorenzo, proprio di fronte alla Cattedrale, “Ginger and Fred”, ancora progetto dell’architetto canadese Gehry che rappresenta il prototipo per l’edificio della “Nazionale-Nederlanden” a Praga.

I diversi modelli e i tagli delle superfici reali, in vetro, sono stati progettati con tecnologie digitali mentre il titolo dell'opera allude in maniera suggestiva alla grazia e alla leggerezza dei due noti ballerini, Ginger Rogers e Fred Astaire.



Figura 7. Il "Teatro del Mondo" di Aldo Rossi allestito in piazza Caricamento.

Figura 8. "Ginger and Fred" di Frank O. Gehry innalzato in piazza San Lorenzo.

Lasciata piazza San Lorenzo, si entra nel vivo della mostra con le tre installazioni di Piazza Matteotti: la "Torre del Filosofo" di Mendini, "The Harbor" di Pedro Cabrita Reis e la "Modular House Mobile" dell'Atelier van Lieshout.

La "Torre", in particolare, è stata creata per rappresentare la nuova tendenza dell'architettura, ribadendo l'importanza del decoro a scapito della funzionalità.

Nel cortile Minore di Palazzo Ducale si incontrano invece le opere "Wave UFO" di Mariko Mori e "Architect's Handkerchief" di Claes Oldenburg (con la moglie van Bruggen). Per quest'ultima opera, si tratta del "Fazzoletto dell'architetto", datato 1999: un candido fazzoletto in lana di vetro, resina e lacca che si librava nell'aria con tanto di pieghe ed angoli da una base scura.

Nel cortile Maggiore, trovavano invece posto i "74 Gradini" e gli "Igloo" di Mario Merz, la "Gigantografia" di Rem Koolhaas, "Cloud Prototype" di Inigo Manglano Ovalle e "Triangular Solid" di Dan Granham.

Altri allestimenti sono stati sistemati tra piazza Matteotti e via Garibaldi: davanti alla chiesa di San Matteo era stata collocata "Cornelia", opera di Anselm Kiefer; in piazza Sarzano, nel chiostro di Sant'Agostino, "Hyperbuilding" di Rem Koolhaas; in piazza De Ferrari "Chiosco per Genova 2004" di Gaetano Pesce, "Muri interni del Chiosco" di Mimmo Rotella e "Arti & Architettura" di Pierluigi Cerri; Renzo Piano nei giardini di via XII Ottobre ha innalzato il "Modello di una casa" che progettò in legno di larice per la Nuova Caledonia nel 1991-98, mentre esplorava le possibilità del vento e le abitudini locali per il "Centro" che ha creato. In piazza Fontane Marose ancora oggi si può ammirare il "Treno d'oro" denominato "The Golden Calf" di Hans Hollein (forse lasciato in questo luogo in maniera permanente) e, infine, in alcuni cortili dei palazzi di via Garibaldi, "Togok Towers" di Rem Koolhaas a Palazzo Lomellino, "Giardini di vetro" di Andrea Branzi a Palazzo Tursi e la "Mobile Lighthouse" di Denis Oppenheim. A Palazzo Reale, infine, si poteva ammirare l'installazione senza titolo di Maria Nordman.

Un allestimento itinerante che ha trovato collocazione prevalentemente nei luoghi significativi della Genova monumentale e queste “sculture” provvisorie, talvolta giganti, maestose, coloratissime o imponenti, hanno sollevato non poco dibattito tra i più o meno esperti e i passanti in genere.

Senza entrare nel merito, vorrei sollevare solo una questione: oggi si rimane sbalorditi dal “diverso”, dallo strabiliante esagerato senso del moderno, che si manifesta in vari espressioni artistiche, mentre la riqualificazione e il recupero del patrimonio culturale genovese ha messo in evidenza la straordinaria e poderosa presenza di edicole, case porticate, portali monumentali, fontane e arredi vari del nostro passato che oggi più che mai testimoniano della ricchezza della Genova medievale e rinascimentale.

Come le imponenti installazioni moderne, questi importanti espressioni artistiche ci sorprendono, ci appaiono inaspettatamente davanti agli occhi, uscendo da un carruggio a gomito o alzando gli occhi nello slargo di un edificio nobiliare.

Se il paesaggio attuale è il frutto delle varie stratificazioni che si sono succedute nel tempo, che hanno talvolta modificato o talvolta snaturato i palinsesti originari, ciò che vediamo oggi è il frutto della stretta (spesso scomoda) convivenza tra passato e presente, che la mostra “Arti e Architettura” ha ben dimostrato con i suoi contrasti, le esagerazioni, i punti di vista singolari.

Con l’evento del 2004 si è innescato un meccanismo di riconoscimento del patrimonio culturale e paesistico genovese ormai irreversibile, che si auspica conduca la città a livelli ancora più alti di qualità e di crescita urbana, in accordo con i processi di ordinaria manutenzione e di recupero dell’esistente.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

PITTARELLO LILIANA, *Molti lavori per un intervento di restauro urbano*, “Speciale G8 - Genova. Supplemento ad Arkos”, 1, 2001, pagg. 11-17.

#### RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Figura 1: “Speciale G8 – Genova. Supplemento ad Arkos”, 1, 2001, foto di copertina.

Figura 2: “Speciale G8 – Genova. Supplemento ad Arkos”, op. cit., foto di retro-copertina.

Figura 3: Schema planimetrico sul depliant “Galata Museo del Mare”, 2004.

Figura 4: “Speciale G8 – Genova. Supplemento ad Arkos”, op. cit., pag. 47.

Figura 5: Comune di Genova, Direzione Comunicazione, 2001.

Figure 6, 7 e 8: fotografie di Maristella Storti, 2004.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di agosto 2005.

© Copyright dell’autore. Ne è consentito l’uso purché sia correttamente citata la fonte.